

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXXX. SEDUTA

VENERDI 9 FEBBRAIO 1951

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

| | Pag. |
|--|--|
| Disegno di legge: «Nuove norme per le elezioni regionali» (377) (Seguito della discussione): | |
| PRESIDENTE | 6736, 6740, 6741, 6742, 6745, 6746, 6747, 6748 |
| NAPOLI | 6736, 6740, 6741, 6745, 6747 |
| MARCHESE ARDUINO | 6737 |
| BIANCO | 6738 |
| LA LOGGIA, Assessore alle finanze | 6739, 6745, 6748 |
| CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore | 6740, 6742, 6744, 6748 |
| CRISTALDI | 6741, 6742, 6747 |
| RESTIVO, Presidente della Regione | 6742 |
| MONTALBANO | 6743 |
| BENEVENTANO | 6745, 6746 |
| (Votazioni segrete) | 6747, 6748 |
| (Risultati delle votazioni) | 6747, 6748 |
| Interrogazioni: | |
| (Annunzio) | 6731 |
| (Svolgimento): | |
| PRESIDENTE | 6731, 6733, 6735, 6736 |
| MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste | 6732 |
| FERRARA | 6732 |
| RESTIVO, Presidente della Regione | 6733, 6736 |
| LO PRESTI | 6733 |
| FRANCO, Assessore ai lavori pubblici | 6734, 6735 |
| FRANCHINA | 6734, 6736 |
| SEMERARO | 6736 |
| BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio | 6736 |

La seduta è aperta alle ore 17,20.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

«Al Presidente della Regione:

1) per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro i rivenditori di vino i quali non sono muniti di regolare licenza. In molti comuni dell'Isola, infatti, il vino viene venduto, in evasione alla imposta di consumo, da rivenditori, i quali, in frode alle disposizioni vigenti, sono in condizioni di praticare prezzi molto inferiori di quelli praticati dai bettolieri sui quali gravano tutti gli oneri ed i controlli stabiliti dalla legge;

2) per chiedere che questa situazione, diventata insostenibile, venga decisamente affrontata e risolta dappoichè ciò rientra fra i compiti della Regione siciliana.» (1254) (Lo interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ADAMO DOMENICO.

PRESIDENTE. L'interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Passiamo allo svolgimento dell'interrogazione numero 1111 dell'onorevole Ferrara all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste sulla ripartizione dei

contributi per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* L'argomento, di natura particolarmente delicata, diverse volte è stato trattato in Assemblea anche durante la discussione della legge sulla riforma agraria. Ha trovato, però, degli ostacoli per un intervento diretto e specifico, in quanto si tratta di fondi la cui spesa viene erogata con leggi non regionali. Comunque, sono in grado di assicurare l'onorevole interrogante che da parte nostra si è fatto del nostro meglio per dare la precedenza alle pratiche di miglioramento relative alle piccole aziende agricole. Del resto non deve fare meraviglia se talvolta lo importo complessivo delle pratiche interessanti le grandi aziende supera quello delle piccole: ciò si spiega con il fatto che il finanziamento di un piccolo numero di pratiche di grandi aziende assorbe quello di centinaia di pratiche interessanti le piccole aziende.

E' opportuno, inoltre, fare presente che la ripartizione dei fondi di bilancio disponibili per la concessione di sussidi nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario viene fatta, di accordo con l'Ispettorato agrario regionale, in base alle domande istruite dall'Ispettorato medesimo ed ivi giacenti.

La competenza a deliberare la concessione di contributi è attribuita all'Ispettorato agrario regionale per progetti di importo fino a tre milioni, mentre per progetti eccedenti tale importo la competenza è riservata a questo Assessorato che la esercita su motivate proposte dell'Ispettore regionale medesimo.

I fondi disponibili sono stati ripartiti nella misura del 40 per cento per le opere fino a tre milioni e del 60 per cento per opere di importo superiore, con l'intesa che tale ripartizione ha semplicemente valore indicativo e che può essere variata con atto interno ove mai se ne manifesti la necessità.

L'adottato criterio non ha dato luogo ad inconvenienti, mentre per converso risulta che le domande di contributo per piccole aziende vengono trattate dall'Ispettorato agrario regionale, con una certa priorità, man-

mano che se ne completa l'istruttoria, e trovano capienza nella disponibilità riservata al predetto organo.

Tengo a disposizione dell'onorevole interrogante il prospetto delle opere di miglioramento fondiario, in modo che egli possa seguire lo svolgimento delle pratiche dal 1947 ad oggi.

Giova avvertire che l'indirizzo dell'Assessorato per l'agricoltura nella materia dei miglioramenti fondiari è nettamente favorevole alle piccole e medie aziende, ma ciò non porta ad escludere gli interventi nelle aziende di vaste dimensioni tutte le volte che vengono rappresentate iniziative miglioratarie di rilevante portata sociale che, in definitiva, si traducono in tangibile assorbimento di mano d'opera, nella elevazione delle classi contadine e nell'incremento della produzione.

Oggi noi ci troviamo di fronte a quindici miliardi di progetti (da ridurre in sostanza a cinque perché si dispone solo di un terzo della somma) che sono giacenti perchè l'intervento dello Stato per i miglioramenti fondiari, ha subito un ritardo in conseguenza della costituzione della piccola proprietà contadina.

Quanto alla ricerca di un migliore sistema, io credo che non sia possibile modificare quello attuale, nè ne ravviso la necessità, anche perchè il sistema seguito non ha dato luogo ad inconvenienti.

Indubbiamente, l'intervento della Regione con 500 milioni e l'intervento a mezzo del fondo E.R.P. hanno fatto sì che questo servizio non subisse arresti; e, poichè oggi si verifica una battuta di arresto, io non so se dovrò presentare al Presidente della Regione una proposta di legge in modo da garantire la continuità dei contributi sino a quando ci allaceremo ai miglioramenti fondiari che dovranno essere effettuati per mezzo della Cassa del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrara, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FERRARA. Ringrazio l'Assessore all'agricoltura per le notizie che mi ha dato e per la buona volontà che ha sempre dimostrato in questo settore; però io non posso essere soddisfatto soltanto della buona volontà. Devo, anzi, rilevare che parecchie volte si è parlato della ripartizione dei contributi, ma

gli inconvenienti — ed è innegabile che ci siano stati — non si sono mai eliminati.

L'inconveniente è soprattutto uno: le innumerevoli domande di contributi per opere inferiori a tre milioni che necessariamente, per quel criterio che è stato adottato, sono di competenza dell'Ispettorato agrario compartmentale, non possono essere soddisfatte, perchè le aliquote messe a disposizione dello Ispettorato per i finanziamenti di queste pratiche sono inferiori a quelle che dovrebbero essere secondo i nostri criteri.

Non dovrebbe essere destinato all'Ispettorato agrario compartmentale il 40 per cento, ma al contrario il 60 per cento, poichè sono le ditte minori quelle che hanno maggiore bisogno dei contributi, mentre le ditte grosse non ne hanno affatto bisogno e quindi potrebbe essere sufficiente per queste ultime il 40 per cento del totale dei contributi.

E' una preghiera che io rivolgo all'onorevole Assessore per la seconda volta; infatti questa è la seconda interrogazione che presento sull'argomento, ed esso avrebbe dovuto determinare l'intervento dell'Assessore.....

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Non lo può determinare poichè la percentuale è così stabilita.....

FERRARA. Si tratta di una misura discrezionale. Il Ministero destina all'Assessorato una aliquota, che sarà quella che sarà: ora io pregavo l'Assessore di destinare il 60 per cento di tale aliquota per le piccole e medie aziende ed il 40 per cento per le grosse aziende.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. L'Assessore non lo può fare.

FERRARA. Allora viene ad essere frustrata in pieno l'aspettativa dei molti rispetto ai pochi, i quali sono sempre quelli che assorbono tutto immediatamente perchè hanno le ditte meglio attrezzate. Ed anche questo abbiamo detto parecchie volte. Quando finalmente una piccola ditta riesce ad avere il suo progettino e a fare arrivare la sua voce allo Ispettorato compartmentale, allora non trova più niente perchè la somma a disposizione è già stata spesa. Ecco perchè prego ancora una volta l'onorevole Assessore di esaminare con un criterio di maggiore benevolenza questo aspetto della questione che ha anche un carattere politico perchè i più non devono

soggiacere ai meno. Concludendo, poichè alla mia interrogazione non è stata data ancora una risposta soddisfacente, io insisto perchè essa sia tenuta nella dovuta considerazione, nell'interesse dei più.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1136 dell'onorevole Lo Presti al Presidente della Regione, per la costituzione del Comitato tecnico-amministrativo di cui al titolo 3° della legge regionale per lo sviluppo industriale dell'Isola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Questa interrogazione può considerarsi superata perchè già, con decreto del 2 ottobre 1950, è stato costituito il Comitato per l'amministrazione dei fondi di partecipazione del Banco di Sicilia, Comitato che è già in funzione da vari mesi, affrontando un settore di fondamentale importanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Presti, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LO PRESTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quanto ha detto il Presidente della Regione risponde a verità, perchè questo Comitato è stato costituito. Ma la sorpresa, non solo mia ma dell'ambiente industriale di Catania e di Palermo, è che in questo Comitato non ci sono molti elementi che possano considerarsi dei tecnici nel vero senso della parola; basti dire che c'è persino un medico.

Questa è una considerazione che fanno gli industriali, ed io credo che essa debba meritare una certa attenzione, perchè si tratta di problemi di natura tecnico-industriale.

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole Lo Presti, lei sa che spesso la voce degli interessati non è la più obiettiva.

LO PRESTI. Ad ogni modo, un medico non è certo il più adatto ad occuparsi di questioni industriali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1202 dell'onorevole Franchina all'Assessore ai lavori pubblici sulle opere di consolidamento da eseguire per il ponte del Comune di Sinagra. Possiamo abbinare lo svol-

gimento di questa interrogazione a quella numero 1203 dello stesso onorevole Franchina rivolta all'Assessore ai lavori pubblici e concernente l'arresto dei lavori della strada Ponte Naso-Sinagra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere a queste interrogazioni.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Il ponte sulla Fiumara di Sinagra, della lunghezza di circa 60 metri, dalla parte destra è attaccato alla bastia che protegge l'abitato di Sinagra dal torrente, mentre la spalla sinistra termina contro il terreno vegetale di cui è costituita la sponda.

L'acqua delle recenti piene, sbattendo contro la sponda sinistra a monte del ponte, la ha fortemente corrosa, isolando il ponte stesso della sponda. Il transito, interrotto per tale fatto, venne ripristinato mediante una passerella provvisoria.

A giudizio dell'Ufficio del Genio civile di Messina si esclude in modo assoluto che possa essere menomata la stabilità del ponte le cui fondazioni hanno una profondità di 7 metri sotto l'alveo del torrente.

Presso l'Ufficio del Genio civile di Messina è in corso di redazione una perizia che prevede la costruzione di opere di protezione della sponda sinistra della Fiumara e il ripristino della rampa di accesso al ponte.

Per quanto riguarda la costruzione della strada Ponte Naso-Ucria, richiesta da anni dai Comuni interessati, devo ricordare che tale opera non è stata ispirata all'intendimento di soddisfare esigenze di grossi agrari, ma risponde alle esigenze del pubblico interesse.

Essa mira, difatti, principalmente, a coniugare il movimento dell'interno delle provincie di Messina e di Catania lungo la Provinciale 165 e la Statale 116, che confluiscono al Bivio Favoscuro o Polverello, verso gli scali ferroviari di Brolo e di Capo d'Orlando, in una nuova arteria lungo il fondo valle del torrente Naso, di più diretto e agevole tracciato e andamento piano-altimetrico, rispetto a quelli della medesima Statale e della Comunale di allacciamento Ficarra-Sinagra.

Detta strada, pertanto, può considerarsi costituita da due parti: la prima, dall'innesto con la Statale 113 presso il Ponte di Naso all'innesto col ponte recentemente costruito in corrispondenza dell'abitato del Comune di Si-

nagra; e la seconda dal ponte stesso fino allo incrocio fra la Provinciale 165 e la Statale 116, presso Ucria.

Per la prima parte di tale strada sono stati eseguiti lavori per un ammontare di lire 110 milioni e altra perizia suppletiva, di lire 11 milioni 186 mila 700, è stata approvata con decreto assessoriale in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Per la costruzione della seconda parte ho già autorizzato la esecuzione di un primo tratto: dalla casa Tripodi presso Ucria alla Sezione 29, per un ammontare di lire 20 milioni. Defezioni di bilancio non hanno consentito la continuazione dei lavori.

I lavori di completamento della strada stessa, che, in base a progetti di massima ammontano a lire 433 milioni, sono stati compresi nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno.

In proposito abbiamo avuto assicurazione che questi finanziamenti seguiranno a brevissima scadenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevole Assessore ai lavori pubblici, io non posso dichiararmi soddisfatto né per l'una né per la altra delle risposte alle mie interrogazioni. Prima di tutto ritengo che non ci sia bisogno di una particolare competenza tecnica per dire che, quando un ponte rimane isolato e la sua arcata, che prima doveva servire da spalliera, diventa pila e incontra la furia di un torrente abbastanza considerevole, è inesorabilmente in pericolo la sua consistenza muraria. Non solo, ma, non avendo provveduto alla costruzione di quella spalliera a sinistra che avrebbe dovuto infrangere la violenza del torrente, si va inevitabilmente incontro, con l'andare del tempo, alla necessità di costruire un'altra arcata.

Stando così le cose, nessuna utilità, dopo la costruzione di una imponente opera quale è questo ponte, lungo 60 metri, hanno avuto gli abitanti, i quali sono costretti a transitare attraverso una rudimentale passerella che costituisce peraltro un pericolo perché non ha nemmeno sponde e argini di sostegno. In conseguenza, chi manca di equilibrio probabilmente potrà finire nella piena del torrente.

Ritengo, pertanto, che la tempestività dei lavori sia veramente dettata da un criterio di

urgenza e di economia, perché al sopravvenire di un altro inverno è fatale che si debbano costruire una o più arcate di ponte espropriando altri terreni vicini perché il torrente non farà che allargare il suo letto non trovando ostacoli tali da arginare le acque nel suo alveo naturale.

Quanto alla seconda interrogazione, non a caso, onorevole Assessore, ho voluto prospettare l'impressione degli abitanti di Sinagra e dei comuni interessati al braccio stradale Sinagra Ponte Naso-Ucria i quali hanno tratto la convinzione che con l'esecuzione dei primi lavori si sia voluto soddisfare le esigenze di interessi privati.

Non faccio nomi, ma certa cosa è che il proprietario che maggiormente si avvantaggia del primo tratto della strada Ponte Naso-Sinagra aveva presentato istanza per eseguire a proprie spese questo stradale che serve prevalentemente all'interesse agricolo di questo grande latifondista della zona. Ciò non esclude che l'arteria fosse di importanza indiscutibile, dal punto di vista economico, per i Comuni di Sinagra, Castello Umberto, Ucria, e per tutta quella categoria di contadini che in quella zona compie lavori di coltura di agrumeti, etc..

Ma il fatto che si è determinato successivamente è di una gravità eccezionale: l'arteria Ucria-Ponte Naso era dettata dalle esigenze di congiungere questo paese al più vicino scalo ferroviario attraverso la creazione di uno stradale che non avrebbe superato i 13 Km., mentre in atto, attraverso la nazionale 116 che passa da Castello Umberto, Naso, Capo d'Orlando e Ucria per ricongiungersi allo scalo ferroviario, si devono compiere circa 36 Km.. In tal modo si sarebbe risparmiato, con una strada più agevole, oltre metà del percorso. Sta di fatto che nel secondo tratto, che, si può dire, è l'elemento determinante per la creazione della nuova arteria, i lavori si sono arrestati e, mi consenta di dirlo, signor Assessore, l'imboocco di questo stradale è quasi a metà strada tra Raccuglia e Ucria e quindi non è affatto molto prossimo a Ucria.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La mano d'opera è di Ucria.

FRANCHINA. L'allacciamento è avvenuto ad oltre un chilometro e mezzo dal centro abitato. Ad ogni modo lasciamo stare il tracciato in merito al quale vi è possibilità di critica;

penso, però, che sia necessario che questa arteria non abbia il suo completamento attraverso un ipotetico finanziamento della Cassa del Mezzogiorno, ma che la Regione debba intervenire trattandosi di un progetto ormai vecchio. Queste sono le considerazioni per cui non posso dichiararmi soddisfatto.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare per dare ulteriori chiarimenti sull'argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Posso aggiungere che, quando si tratta di un progetto di strada nuova, la ridda degli appetiti dei privati è tale e tanta che mi son dovuto recare ad Ucria perché volevano il doppione del percorso dell'ultimo tratto della strada nazionale a cento metri di quota più in basso. Ora è meglio allontanarsi un po' verso Raccuglia anzichè fare un doppione, quasi una specie di doppio binario, per interessi privati. Personalmente io ho dato disposizioni per superare obiettivamente ogni dissenso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1205 dell'onorevole Franchina all'Assessore ai lavori pubblici sulle costruzioni delle case per i lavoratori nel comune di Ucria.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Circa il mancato inizio dei lavori per la costruzione delle case dei lavoratori nel Comune di Ucria, l'Ente siciliano per le case ai lavoratori, cui sono state richieste notizie, ha comunicato che all'atto della consegna dei lavori fu riscontrato che l'area designata richiedeva una rilevante spesa per la sistemazione, spesa in parte riconosciuta necessaria dallo stesso Sindaco e non preventivata in sede di progetto. Per iniziare le costruzioni è necessario effettuare un forte scavo di sbancamento e creare un muro di sostegno onde garantire la stabilità delle fabbriche.

Non essendo proporzionato l'esagerato costo delle sistemazioni al costo complessivo dei fabbricati, l'E.S.C.A.L. ha invitato il Sindaco di Ucria a designare altra area edificabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina per dichiarare se è soddisfatto.

FRANCHINA. Riconosco lealmente che in effetti il terreno su cui dovevano sorgere queste case per i lavoratori è apparso a me, che ho avuto occasione di essere presente anche alla cerimonia della posa della prima pietra, (non ero io il primo muratore) davvero disaghevole e tutt'altro che indicato a moderne e civili abitazioni. Tuttavia a me sembra assurdo che alla constatazione della insufficienza o della poca adattabilità del terreno si giunga dopo concesso l'appalto. Io so bene che con gli appalti-concorso la spesa è limitata e non si possono consentire distrazioni di somme in muri di sostegno per arginare la umidità che penetrerebbe nelle case di abitazione.

Questo è, però, un rilievo che doveva compiersi non già dopo che il lavoro è andato in appalto, ma preventivamente, da parte degli organi tecnici che avrebbero dovuto declinare l'offerta del Comune qualora avessero ritenuto inadatto il terreno. Pertanto, raccomando alla vigilanza dell'Assessorato ai lavori pubblici che non si verifichino in futuro inconvenienti del genere, i quali si risolvono in un maggior danno e ritardano l'esecuzione del lavoro; fino a quando l'appalto non è stato concesso, l'assunzione della costruzione potrà infatti procedere celermente, ma quando invece un caso del genere si è già verificato, le possibilità stesse di costruzione cadono del tutto. Pertanto, poichè anche in altri comuni si verifica l'inconveniente di offerte di aree tutt'altro che adatte alla costruzione di abitazioni civili, è bene che l'organo preposto alla tutela pensi a provvedere prima che si giunga alla concessione dell'appalto.

PRESIDENTE. Per assenza dell'onorevole Adamo Ignazio si intende ritirata l'interrogazione numero 1209 diretta all'Assessore ai lavori pubblici.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 1217 degli onorevoli Semeraro e Cuffaro.

SEMERARO. Purchè si tratti di un breve rinvio, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione numero 1217 si intende rinviata. Per assenza

dell'onorevole Alessi s'intende ritirata l'interrogazione numero 1218 diretta all'Assessore ai lavori pubblici.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 1223 degli onorevoli Ardizzone e Seminara.

PRESIDENTE. Se gli onorevoli interroganti non fanno osservazioni, l'interrogazione numero 1223 si intende rinviata. E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni allo ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali » (387).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali ».

Ricordo che all'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti sostitutivi rispettivamente dagli onorevoli Beneventano ed altri nella seduta del 30 gennaio 1951 e dagli onorevoli Marchese Arduino ed altri nella seduta di ieri, in cui è stata sospesa la discussione per dar modo alla Commissione di esaminare quest'ultimo emendamento del quale torno a dare lettura:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« I deputati dell'Assemblea regionale siciliana sono eletti a suffragio universale con voto libero diretto e segreto sulla base dei principi del collegio uninominale. »

A tal fine il territorio dell'Isola viene diviso in 90 collegi ognuno dei quali elegge col sistema maggioritario i deputati. »

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Ho sostenuto ieri sera, onorevoli colleghi, l'opportunità di discutere per primo l'emendamento del collega Marchese Arduino. Nel mio intervento ho trattato un problema di procedura che non incideva sulla valutazione del merito. Ciò che, invece, farò oggi.

Col suo emendamento, l'onorevole Marchese Arduino chiede che si ritorni alla preistoria, cioè al collegio uninominale; che si seppelliscano naturalmente, un'altra volta, le idee e si ritorni alle persone fisiche, in modo esclusivo ed assoluto. Questo non è più possibile perchè non lo consentono i tempi, perchè la lotta politica ne sarebbe completamente svisata ed anzichè discutere i problemi che riguardano i programmi politici si discuterrebbe se questo o quel candidato è più bello di un altro. Forse il collega Marchese Arduino è stato a ciò ispirato dalle simpatie che la bellezza di Umberto II può avere suscitato in qualche strato della popolazione italiana! Ma non è in questo modo che possiamo trattare oggi le questioni politiche. Noi dobbiamo rispettare quello che oggi si rispetta in tutte le parti del mondo: il pensiero politico e non la figura delle persone. Questa è la ragione preminente per la quale io sono contrario al collegio uninominale.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare per illustrare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi illudo sulla sorte del mio emendamento diretto a ritorrnare su quel sistema elettorale che pure ebbe i suoi trionfi.

L'ho presentato perchè, esaminato l'emendamento dell'onorevole Beneventano, al quale io avevo in un primo tempo aderito, ed il progetto del Governo, sono venuto nella convinzione che sia l'un sistema che l'altro contengono insidie e poca sincerità elettorale. Il sistema del collegio uninominale — sappia l'onorevole Napoli — non è stato da me inventato.

NAPOLI. No, è da lei ripristinato.

MARCHESE ARDUINO. La dottrina, anche recente, ne ha fatto il dovuto elogio. E' nelle mie mani un recente articolo del più grande filosofo dei tempi nostri, Benedetto Croce,.....

NAPOLI. E' politica la nostra, non è filosofia!

MARCHESE ARDUINO. dal titolo « Linee ideali del suffragio universale e della proporzionale ». In questo articolo egli condanna sia l'un che l'altro sistema per far me-

glio emergere come il voto non è cosa da prendere alla leggera o da tenere in poco conto o da scherzarci sopra, così come ha fatto poc'anzi l'onorevole Napoli; il voto è cosa di grande importanza e bisogna che coloro che lo esercitano comprendano tutta l'importanza del loro diritto. Io quindi non ho presentato un emendamento campato in aria né l'ho scelto scavando nella preistoria il collegio uninominale. Il collegio uninominale vive ancora nella mente dei cultori di scienze giuridiche, ed è ancora fecondo di sviluppi nella dottrina recente. Non è quindi quel ferro vecchio di cui si è sbarazzato facilmente, con la sua invidiabile *verve*, l'onorevole Napoli.

Signori, io ho il coraggio di sostenere il mio pensiero politico. Io ho il diritto di dirvi che quando si parla di collegio plurinominale a scrutinio di lista, quando si parla di voto preferenziale, o signori, in tutto questo si nasconde poca sincerità, si nasconde un inganno. Il voto di preferenza inserito nella legge elettorale con la proporzionale è una insidia permanente che porta a quella lotta fraticida fra i candidati della stessa lista. Questa è la verità. Ci scherzi sopra come vuole il collega Napoli perchè il riso fa buon sangue e piace a tutti, ma il buon sangue deve anche produrre le buone opere. Ci scherzi se vuole, ma basterebbe questa sola considerazione, o signori, sul sistema proporzionale e dei voti preferenziali, per farvi tutti convinti almeno quelli che sono in buona fede: la proporzionale determina una lotta fraticidia fra candidati della stessa lista i quali cercheranno di scalzarsi l'un l'altro senza alcun timore e senza alcun pudore. Il collegio uninominale, invece, accosta l'elettore al suo deputato, lo avvicina alla vita pubblica del suo deputato, tutti vantaggi che non può darvi, no, il collegio plurinominale, a base di scrutinio di lista. Quindi, onorevoli deputati, quando parlo di collegio uninominale, parlo di un argomento che merita tutta la vostra considerazione. La Camera dei comuni della grande Inghilterra, la maestra della democrazia, non è altro che un insieme di uomini venuti dal collegio uninominale, dai vari paesi, o singolarmente o ad aggruppamenti, secondo la loro importanza. Quindi non ridete, o signori, sul mio emendamento. Diciamo che esso non avrà fortuna, diciamo che esso non sarà preso con la dovuta considerazione, ma io lo sostengo e lo semino

nella vostra coscienza, affinchè possiate riflettere.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO. Vuole seminare anche lui, è anche lui un seminatore!

BIANCO. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo, non ruberò il vostro prezioso tempo. Nessuna legge elettorale è stata perfetta. Credo, però, che ogni legge elettorale abbia una sola necessità: quella di rispondere a particolari esigenze del momento. Ora, in rapporto a queste particolari esigenze, io sono per il collegio uninominale. Senza avventurarmi in una lunga dissertazione, vi enuncerò alcuni motivi che mi hanno indotto a firmare l'emendamento del collega Marchese Arduino, che non è quell'emendamento sciocco su cui si possa fare — molto gratuitamente — dello spirito. Io sono per il collegio uninominale perché, anzitutto, credo che l'elettore siciliano sia stanco di votare per dei simboli, senza conoscere quali persone, quali individui, quali illustri personaggi, quali professori di università o anche illustri sconosciuti dietro questi simboli vengono celati. Il corpo elettorale siciliano ha bisogno di conoscere i propri rappresentanti; e sente viva questa esigenza. E li vuole conoscere non soltanto dal punto di vista estetico (che pare stia troppo a cuore al collega Napoli e che pure ha la sua importanza, specialmente oggi che è stato dato il voto alle donne).....

POTENZA. Perchè, la questione estetica e il voto alle donne hanno qualche relazione?

FRANCHINA. L'onorevole Bianco ha preso la parola per dire questa battuta!

BIANCO.ma anche dal punto di vista intellettuale, morale, e da tutti quegli altri punti di vista dai quali può giudicarsi una persona.

Indubbiamente il collegio uninominale è l'unico sistema che possa rispondere a questa esigenza del corpo elettorale. Ma vi è un'altra esigenza che è sentita da molti, ed è quella di avere dei rappresentanti selezionati per capacità, per competenza in modo da creare degli organi legislativi più elevati di tono e di livello. Ora io credo che la selezione individuale non può avvenire se non attraverso il sistema del collegio uninominale.

POTENZA. Magari col suffragio ristretto...

BIANCO Anche quello, egregio collega, non sarebbe male.

POTENZA. ...riservato agli agrari ed ai miliardari!

DANTE. La semente rifiorisce meglio quando il terreno è ristretto!

BIANCO. Un'altra esigenza sulla quale richiamo particolarmente la vostra attenzione è quella di differenziare la base elettorale dei deputati regionali da quella dei deputati nazionali. Io ritengo questa differenziazione necessaria ed importantissima soprattutto per il consolidamento dell'autonomia. Quell'attrito, quella frizione che esiste attualmente, anche se non è denunciata, tra deputati nazionali e deputati regionali siciliani non costituisce di certo un motivo di consolidamento dell'autonomia. E se è vero che a Roma noi incontriamo delle difficoltà, queste non sono provocate soltanto dai partiti, contrari alla autonomia, da alcuni dirigenti, ma soprattutto, a voler guardare a fondo la questione, dalla gelosia dei deputati nazionali per l'interferenza intercorrente tra il loro ed il corpo elettorale dei deputati regionali. Con la elezione dei deputati regionali si è venuto a creare una specie di diaframma tra il corpo elettorale siciliano ed i deputati nazionali e tutto questo deriva dalla comunanza della base che noi abbiamo con loro. E' vero che i deputati nazionali hanno un collegio più largo che va oltre la provincia, ma generalmente la base elettorale di ogni deputato è il collegio provinciale, è la provincia in cui egli svolge la propria attività. La differenziazione della base metterebbe quindi il deputato regionale in una posizione diversa rispetto al deputato nazionale, e darebbe anche la sensazione, al Centro, che noi non vogliamo fare della politica, ma vogliamo limitarci a fare dell'amministrazione e questo distenderebbe molto quella tensione in atto accentuata contro l'autonomia siciliana.

Un altro motivo che si ricollega con quanto ho accennato è il seguente: se intendiamo creare una seconda Assemblea che possa autorevolmente e liberamente, senza intoppi e senza intralci, difendere l'autonomia, contro la quale pare che si tendano sempre maggiori insidie, noi dobbiamo giungere al collegio uninominale, soprattutto per sganciarci

dalla disciplina dei partiti a carattere nazionale, contrari all'autonomia.

COLAJANNI POMPEO. Lei non sa quel che dice, lei parla del suo partito, magari, se lo può, non dica degli enormi spropositi politici.

BIANCO. Benissimo, mi venga a correggere lei.

POTENZA. Certamente! Bisogna correggere le sue inesattezze.

SEMINARA. Ora ci sono i « parenti ». Perchè si preoccupa? Ci apparentiamo! (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

BIANCO. Lei non conosce le idee degli altri, è quindi inutile che parli di « apparentamenti ».

SEMINARA. Il guaio è che lei non ne sa niente.

BIANCO. I partiti a carattere nazionale sono in gran parte contrari alle autonomie. Autonomisti vi ritenete soltanto voi; ma alcuni dei partiti che erano ferventi sostenitori delle autonomie, che dichiaravano esserne gli antesignani, oggi hanno cambiato idea. Questo è il mio pensiero ed è inutile che gli altri colleghi mi interrompano per svisare un pensiero che non li riguarda affatto.

POTENZA. Parla ai suoi amici del centro, va bene, è chiaro!

CUSUMANO GELOSO. Questo pensiero riguarda tutti.

BIANCO. Per potere l'autonomia essere difesa efficacemente nella seconda legislatura è necessario che i nuovi rappresentanti che verranno a sostituirci, non abbiano legami con partiti a carattere nazionale, ma abbiano una certa libertà di azione. Ciò anche perchè, pur appartenendo essi eventualmente a partiti che sono al Centro contrari all'autonomia, quando fossero stati eletti attraverso il collegio uninominale, avrebbero una certa autonomia d'azione e potrebbero liberarsi da quei freni che possono venire dalle direzioni dei partiti. Questo, invece, non potrebbe verificarsi scegliendo un sistema elettorale diverso da quello da noi proposto.

Per queste ragioni io sono favorevole al collegio uninominale. D'altro canto, il colle-

gio uninominale non è sistema sorpassato o medioevale; i popoli democratici più progrediti e più forti oggi nel mondo, il popolo inglese ed il popolo americano, seguono proprio il sistema uninominale. E questo sistema può essere ripristinato in Sicilia senza farci piombare nel medioevo e potrebbe contribuire, anzi, alla affermazione dell'autonomia siciliana.

PRESIDENTE. Il Governo è pregato di dire la sua opinione su questo emendamento.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, farò una breve dichiarazione, anche perchè non vorrei ripetere considerazioni che sono state da altri ampiamente illustrate, soprattutto dall'onorevole Napoli. Questi ha richiamato alla nostra attenzione il fatto che con il collegio uninominale noi verremmo a ripristinare un sistema che trascura le idee per fare riaffiorare le persone. La vita moderna, con la complessità dei suoi problemi, implica la necessità di una rappresentanza che possa sganciarsi da legami eccessivamente localistici e che consenta la valutazione di problemi di ampio respiro.

CUSUMANO GELOSO. Questo discorso dovrebbe farlo ai senatori.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il collegio senatoriale aveva una base di 200 e più mila abitanti.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Io ritiengo che l'emendamento Marchese Arduino e altri debba considerarsi in contrasto con le disposizioni dello Statuto e precisamente con la disposizione contenuta all'ultimo comma dell'articolo 42, nel quale, riferendosi alla prima elezione regionale e alla legge da applicare per le prime elezioni, che era la legge per le elezioni politiche dello Stato, si dice: « Le « circoscrizioni dei colleghi elettorali sono, « però, determinate in numero di nove, in corrispondenza alle attuali circoscrizioni provinciali, e ripartendo il numero dei deputati « in base alla popolazione di ogni circoscrizione ». Quale che sia l'interpretazione che voglia darsi a questa norma, se si tratti, cioè, di norma definitiva o transitoria che valga sino a che non sia attuata la riforma amministrativa della Regione, è chiaro che nell'una e nell'altra ipotesi non possiamo in atto ri-

ferirci che ai nove collegi circoscrizionali aventi la loro base identica a quella delle attuali circoscrizioni provinciali.

Per questi motivi il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione è pregata di dire il suo parere.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione, circa il merito dell'emendamento, è ovviamente contraria, perchè ha con il suo progetto deliberato di adottare il sistema proporzionale. E' di accordo con l'ordine di idee del Governo per quanto riguarda la perplessità di ordine costituzionale manifestata dal Governo stesso. Aggiungo che c'è un'altra questione di carattere pregiudiziale, la quale impedisce la votazione di questo emendamento: l'Assemblea ha già votato il passaggio all'esame degli articoli. Nel caso particolare non si tratta di un emendamento che modifica una norma, ma di un emendamento che modifica tutto il congegno della legge, perchè, introdotto il principio del collegio uninominale, tutto il congegno della legge viene ad essere modificato. Per questa ragione, io ritengo che, oltre alle considerazioni fatte dall'onorevole La Loggia, ci sia, preliminarmente, da risolvere questa eccezione di carattere pregiudiziale. Pertanto, io chiedo che la Presidenza dichiari inammissibile l'emendamento degli onorevoli Marchese Arduino ed altri.

PRESIDENTE. La questione di carattere pregiudiziale posta dall'onorevole Cacopardo va risolta dall'Assemblea. (*Dissensi*)

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. E' il Presidente che deve decidere.

BENEVENTANO. Quando ieri sera ho sollevato una eccezione del genere, il Presidente non l'ha ammessa.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Cacopardo circa l'inammissibilità dell'emendamento Marchese Arduino ed altri.

(*E' approvata*)

E' dichiarato, quindi, inammissibile l'emendamento degli onorevoli Marchese Arduino ed altri.

Do nuovamente lettura dell'emendamento presentato dagli onorevoli Beneventano, Ardizzone, Castiglione, Marchese Arduino e Aiello:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« I deputati dell'Assemblea regionale siciliana sono eletti in base al D.L.L. 10 marzo 1946, n. 74, ed al D.L.C.P.S. 6 dicembre 1946, n. 456. »

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho votato per l'ammissibilità dello emendamento Marchese Arduino, ma avrei votato negativamente nel merito per la stessa ragione per la quale ieri sera abbiamo detto no al collega Beneventano. Credo che lo emendamento del collega Beneventano debba ritenersi, sotto un certo aspetto, addirittura inammissibile, perchè con un solo articolo si verrebbe a dare nuovamente efficacia alla legge del 1946 che è stata superata dalla legge dello Stato del 1948.

Le disposizioni che riguardano il diritto elettorale attivo ed il diritto elettorale passivo sono regolate in modo perfettamente diverso nella legge del 1946 e in quella del 1948 e noi andremmo quindi a concedere o a togliere dei diritti, riferendoci ad una legge ormai defunta, senza avere esaminato partitamente e sostanzialmente le disposizioni che vogliamo richiamare. Quindi sotto questo profilo non mi pare che l'emendamento Beneventano possa essere accettato. L'Assemblea, che ha il dovere di fare la legge elettorale, e questo dovere nasce dallo Statuto, può benissimo approvare la legge che desidera il collega Beneventano, soltanto deve essa stessa elaborarla ed esaminarla perchè, diversamente, richiamando senz'altro la legge del 1946 senza entrare nel merito, seguirebbe una procedura antistatutaria e incostituzionale. Bisogna, pertanto, e per un motivo di sostanza e per un motivo di forma e per un principio di cui la nostra Assemblea deve essere assolutamente gelosa, entrare nel merito della legge che si vorrebbe richiamare. Ne consegue che l'onorevole Beneventano potrà presentare di volta in volta gli emendamenti con cui inse-

rire nella nostra legge quelle disposizioni che saranno accettabili, della legge del 1946,

Pertanto, sono contrario all'emendamento Beneventano ed altri.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cristaldi, Montalbano, Lo Presti, Bonfiglio e Bosco hanno testé presentato il seguente emendamento:

aggiungere all'emendamento Beneventano ed altri, sostitutivo dell'articolo 1, quanto segue:

« Con la modifica di cui all'articolo seguente:

Art. 2.

« E' abolito il collegio unico regionale.

L'utilizzazione dei resti avrà luogo nel collegio circoscrizionale in ragione dei voti non utilizzati da ciascuna lista con attribuzione dei seggi relativi ai candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti di preferenza. »

Faccio osservare che questo emendamento è modificativo dell'emendamento Beneventano ed altri, per cui lo metto in discussione, dovendosi votare con precedenza.

L'onorevole Cristaldi è pregato di darne ragione.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento si ispira ad un principio sancito dal nostro Statuto, che fa parte della Costituzione. Secondo lo Statuto l'Assemblea deve essere composta di novanta deputati eletti nella Regione a suffragio universale diretto e segreto, cioè la rappresentanza deve provenire dalla scelta che gli elettori devono fare dei candidati. Se si costituisse, pertanto, il collegio regionale nel quale l'indicazione del candidato, anzichè dall'elettore proviene dai partiti, si verrebbe a vulnerare questo principio. Sono, quindi, del parere che, per una osservanza della legge costituzionale, che è fondata sul principio che il mandato si eserciti per investitura da parte degli elettori, debba procedersi alla utilizzazione dei resti, non con l'attribuzione dei medesimi ad una persona non scelta dagli elettori, ma in sede di collegio circoscrizionale e in ragione dei voti non utilizzati da ciascuna lista con l'attribuzione dei seggi relativi ai candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti di preferenza. Ciò appunto per permet-

tere che si possa formare quella totalità di designazioni, indispensabile alla costituzione dell'Assemblea, e in modo che ciascuno sia eletto con i voti avuti dagli elettori, non per la indicazione di un partito. Il partito può disciplinare la campagna elettorale, dare o no l'approvazione per i candidati, ma non può eleggere deputati al di sopra degli elettori: ciò non mi sembra rispondente al principio fondamentale per il quale si esercita un mandato di altissima importanza, qual è il mandato parlamentare. Questo è il fine del mio emendamento. L'utilizzazione dei resti avvenga in sede circoscrizionale. Ritengo che questa sia la maniera più agevole di dare la rappresentanza agli elettori delle varie circoscrizioni. Qualora si volesse seguire lo stesso metodo in sede regionale, io non troverei difficoltà ad accettare questa modifica, perché il fine al quale supremamente tende l'emendamento, che ho presentato per un dovere verso me stesso e verso il mandato che esercito, è quello di portare qui dei deputati designati esclusivamente dagli elettori, così come prescrive il nostro Statuto. Che in un primo momento si sia avuta una legge che in un periodo di transizione abbia organizzato diversamente le elezioni, ciò non può assolutamente tangere il principio del nostro Statuto che vuole che l'elezione dei deputati sia fatta dagli elettori. Su questo principio ritengo di fondare la ragione d'essere del mio emendamento e spero, per il prestigio della prossima legislatura, per quella indispensabile connessione tra la fiducia e il mandato, che l'emendamento sia accettato.

FRANCHINA. E' l'emendamento governativo.

CRISTALDI. Non ritengo che questo sia lo emendamento governativo. Questa è la legge per la Costituente, modificata per quanto riguarda il collegio unico regionale. Io sono del parere — sia che l'utilizzazione avvenga nello ambito della Regione sia che avvenga nell'ambito della Provincia — che non si possa assolutamente deflettere da questo principio: colui che viene eletto deve ricevere il mandato dagli elettori e da nessun altro che dagli elettori.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Mi permetto di ricordare che la seconda parte dell'emendamento del collega

Cristaldi concerne anche un emendamento da me ed altri deputati presentato all'articolo 2. Quindi propongo che ne venga abbinata la discussione.

PRESIDENTE. Questo è un emendamento all'emendamento Beneventano; il suo è un emendamento distinto.

NAPOLI. Purchè non nasca una preclusione.

CRISTALDI. Qualora non sorga preclusione, non ho difficoltà che si discuta prima lo emendamento Beneventano e poi gli altri. L'interessante è che non ci sia preclusione.

PRESIDENTE. Sempre rimane salvo alla Assemblea il diritto di esaminare prima questo o quell'altro emendamento.

Il Governo è pregato di dire il suo parere.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo è contrario all'emendamento Beneventano e altri in quanto, a parte i criteri che possono influenzare l'Assemblea circa il sistema elettorale da adottare, il Governo ritiene che la materia, sia dal punto di vista degli organi che presiedono alle elezioni, sia dal punto di vista dello svolgimento delle elezioni stesse, inquadrata così come vuole lo Statuto nel nuovo ordinamento autonomistico della Regione, ha bisogno di una sua regolamentazione normativa completa e nuova. Io credo che lo stesso onorevole Beneventano, se volesse passare — pur restando nel suo punto di vista — ad una disamina specifica delle disposizioni della legge da lui richiamata e riferirsi poi alla realtà delle elezioni che noi dovremmo andare a svolgere, si troverebbe nella necessità di procedere, in una serie di articoli, ad alcune sostituzioni sia di organi sia di riferimenti, sia di termini, sia di date, per cui l'esigenza che l'Assemblea voti su ciascuna disposizione contenuta nella legge richiamata, è una esigenza che rispecchia veramente lo spirito dello Statuto ed anche una necessità di carattere pratico. Queste considerazioni, peraltro, sono già affiorate da quello che ha detto l'onorevole Cristaldi (il quale ha già pensato ad un emendamento all'emendamento); ora io credo che moltissimi deputati, anche seguendo il punto di vista dello onorevole Beneventano, penseranno ad altri emendamenti all'emendamento: da ciò emerge la necessità di costruire su una base diversa quella che sostanzialmente deve esse-

re la legge nuova per le elezioni dei deputati all'Assemblea regionale. Per queste considerazioni il Governo è contro l'emendamento dell'onorevole Beneventano e contro ogni soluzione del problema che sia di semplice e meccanico riferimento a precedenti attività normative di altri organi dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per la Commissione, l'onorevole Cacopardo.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Circa la prima osservazione del Presidente della Regione la Commissione si è mostrata pienamente concorde nel formulare il nuovo progetto; tanto concorde che ha voluto rielaborare integralmente il testo di tutte le leggi elettorali richiamate modificando parzialmente il progetto governativo che conteneva tali riferimenti. Ciò perchè, indubbiamente, noi che siamo chiamati ad emanare una legge elettorale, dobbiamo fare la legge elettorale nostra.

Passo a chiarire le altre ragioni per cui, a mio avviso, l'emendamento Beneventano ed altri non può votarsi. Anzitutto, debbo ripresentare, per questo emendamento, la stessa pregiudiziale avanzata per l'altro. In proposito non mi dirà il signor Presidente che non è sua competenza decidere, perchè due minuti fa l'Assemblea, interpellata, ha approvato una pregiudiziale quasi identica — relativa all'emendamento Marchese Arduino ed altri — con la quale si intendeva porre la preclusione essendo già avvenuto il passaggio all'esame degli articoli. Ora la preclusione, per l'emendamento Beneventano è ancora più evidente; perchè, mentre nell'emendamento Marchese Arduino la sostituzione di una nuova legge con l'altra nasceva dalla interpretazione del suo contenuto, nell'emendamento Beneventano è sancito in pieno il richiamo ad un'altra legge. Quindi, io penso che in conseguenza del voto dell'Assemblea (voto che non era necessario, ma il signor Presidente lo ha ritenuto tale e l'Assemblea lo ha espresso), sottoporre a votazione questo emendamento significa mettersi contro un deliberato espresso dall'Assemblea; pertanto, è obbligo del Presidente impedire che si ponga in votazione l'emendamento.

Comunque, essendo stato discusso nel merito l'emendamento Beneventano, è obbligo della Commissione esprimere il suo parere in ordine alle questioni di merito che si sono fatte.

Prima questione: l'emendamento Beneventano fa riferimento ad una legge che per la sua massima parte non esiste più come tale; quindi si tratta non del recepimento di una legge che abbia per se stessa vigore (nel quale caso potrebbe rientrare — salvo le considerazioni fatte circa il contenuto — in altri atti legislativi dell'Assemblea), ma di richiamare in vigore una legge che in massima parte è abrogata. Pertanto, il riferimento ad una legge abrogata implicherebbe l'affermazione del principio che si può legiferare per le elezioni...

COSTA. Non è che è stata abrogata; non è stata più applicata.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Questa legge è stata emanata per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente.....

COSTA. Non è stata più applicata; in questa occasione si applica.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. ...mentre successivamente per le elezioni politiche venne fatta una legge diversa. Sono da tener presenti, inoltre, alcune considerazioni specifiche che avvalorano la mia tesi. La legge del 1946 per le elezioni all'Assemblea costituente poneva un sistema di ineleggibilità il quale fu modificato dall'Assemblea costituente stessa. (*Dissensi dalla sinistra*) Pertanto, se noi ci riferisso a questa legge, ci troveremmo — per quanto riguarda le norme sulla ineleggibilità — in urto con le norme della Costituzione che le ha modificate; quindi questa è un'altra considerazione che vale a sostegno della mia tesi.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento Cristaldi ed altri la Commissione non potrebbe essere che d'accordo con la sostanza del medesimo in quanto la legge elettorale, così come è stata elaborata dalla Commissione, presuppone l'abolizione del collegio unico regionale e l'attribuzione dei resti in sede provinciale. Trattandosi, però, di un emendamento che si riferisce al sistema suggerito dallo emendamento Beneventano e altri, la Commissione, essendo contraria a quest'ultimo, deve essere contraria anche al primo, a prescindere dalla parte riflettente il voto aggiunto che per ora rimane impregiudicata. Quindi, quando diciamo che sulla sostanza potrem-

mo essere d'accordo sull'emendamento Cristaldi, non per questo ci si può tacciare di incongruenza perché con l'approvazione di tale emendamento — ove ciò fosse possibile per le considerazioni precedentemente fatte — resterebbe sempre la possibilità di discutere sulla esistenza o meno del voto aggiunto.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Onorevole Presidente onorevoli colleghi, sia durante i lavori della Commissione che successivamente la mia più grande preoccupazione è stata quella che la Assemblea regionale siciliana votasse una legge elettorale basata sul principio della proporzionale. Sono quindi contro il criterio del collegio uninominale, contro il criterio del cosiddetto premio di maggioranza e quindi delle liste apparentate nel caso si dovesse adottare la proporzionale con queste due sovrapposizioni. Al riguardo, brevemente, dato che viene, proprio dalla Democrazia cristiana, avanzata la tesi della proporzionale con le due sovrapposizioni — apparentamento di liste e premio di maggioranza — desidero citare due scritti, uno di don Luigi Sturzo, favorevole alla proporzionale, e l'altro di Gaspare Ambrosini, anche egli della Democrazia cristiana, contrario — è questa la cosa più importante — al premio di maggioranza. Don Luigi Sturzo scriveva, nel 1906:

DANTE. Allora non c'era il Partito comunista!

MONTALBANO. « Propugnare che venga dal legislatore introdotta anche nei consigli comunali la rappresentanza proporzionale nelle forme più larghe possibili che indichi no un passo vero, certo e sicuro verso la rappresentanza proporzionale di classe..... ».

L'anno appresso, in una conferenza tenuta a Roma il 22 novembre 1903, don Luigi Sturzo parlò sul tema della proporzionale auspicando che venisse adottata assieme all'organizzazione delle classi per la riforma di tutto l'ordinamento politico dello Stato. « E se questa voce oggi è amorfa in un equalitarismo numerico, è legale aspirazione il riconoscimento giuridico delle classi, la partecipazione alla vita pubblica elettorale, in modo da assicurare non un mandato appoggiato alle classi padronali o a quelle lavoratrici

« ma un diritto di cooperazione generale ». L'onorevole Ambrosini, parlando della legge 18 novembre 1923, con la quale fu stabilito il premio di maggioranza dice: « La legge 18 novembre 1923 sortì l'effetto che il Governo che l'aveva proposto se ne aspettava. Oltre l'effetto di formare e di rafforzare la maggioranza, il Governo si impadronì di due terzi della Camera ed affermò infatti quel sistema totalitario che doveva poi essere consacrato nella legge elettorale del 18 maggio 1928 ».

Dunque, dicevo, la nostra preoccupazione è stata questa: fare di tutto perché la legge elettorale non poggi sul collegio uninominale e nemmeno sulla proporzionale peggiorata dallo apparentamento delle liste e dal conseguente premio di maggioranza. Ed è per questa ragione che in sede di Commissione avevo aderito alla proposta del Presidente Cacopardo. La ragione della mia adesione — quantunque io sia favorevole alla proporzionale pura nel senso più assoluto — è evidente, dato che c'è il pericolo del ritorno al collegio uninominale.

DANTE. E' superato.

MONTALBANO. Ce n'è un altro non ancora superato perchè il primo veniva dalla proposta di un elemento isolato del Partito monarchico, mentre l'apparentamento delle liste ed il conseguente premio di maggioranza sono voluti dal Governo regionale. La cosa è molto grave ed è appunto per questo che io avevo aderito alla proposta del Presidente Cacopardo in sede di Commissione, allo scopo di evitare che il mio Gruppo si trovasse isolato nel sostenere la proporzionale. Quindi, se si doveva concedere qualche cosa ai partiti minori di questa Assemblea, era evidente che era bene farlo per evitare un male peggiore e cioè lo apparentamento delle liste e il conseguente premio di maggioranza. Allo stato attuale qual'è la situazione? Con l'emendamento Cristaldi, in sostanza, come ha detto giustamente l'onorevole Cacopardo, e con l'emendamento Beneventano non si fa altro che approvare quasi completamente in tutti i suoi punti il disegno di legge elaborato dalla Commissione tranne in uno solo, quello del voto aggiunto. Per me quest'ultimo problema non è essenziale per il fatto che in sedé di Commissione — e lo si può vedere nel testo elaborato da quest'ultima — si è stabilito che il voto ag-

giunto giocherebbe semplicemente per l'utilizzazione dei resti e non già per l'assegnazione dei quozienti e quindi è prevista una grande limitazione per tale genere di voto. Ed allora ciò premesso, non c'è dubbio che il mio Gruppo non può che votare favorevolmente sia all'emendamento Beneventano sia all'emendamento Cristaldi dato che con essi non si fa altro — entro quei limiti — che riprodurre tale e quale il progetto elaborato dalla Commissione. Resta soltanto la questione del voto aggiunto, al quale sono contrario per principio, e l'ho dichiarato in sede di Commissione. Se questo, però, dovesse essere necessario per impedire il cosiddetto apparentamento e, quello che è più grave, il premio di maggioranza — che caratterizzerebbero la legge in senso nettamente antidemocratico — posso anche accettare tale voto sempre limitatamente alla attribuzione dei resti.

Questo è in sintesi il pensiero del Gruppo del Blocco del popolo; io spero che si riesca a trovare la formula adatta per risolvere tutte le questioni in modo da scongiurare i due pericoli ai quali ho accennato, apparentamento delle liste e premio di maggioranza, formule nettamente antidemocratiche, che determinerebbero pericoli ancora più gravi dello stesso collegio uninominale.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Devo chiarire un altro punto circa la necessità di votare il testo della Commissione tanto più che la sostanza fondamentale delle varie norme suggerite, come diceva bene l'onorevole Montalbano, è la stessa. Si tratterebbe, allora, di tenere conto di quelle norme che hanno regolato meglio le operazioni elettorali e fissato le autorità che se ne devono occupare sempre considerando l'ordinamento regionale. Cioè la norma dell'articolo 65 su cui richiamo l'attenzione dei colleghi. Dice l'articolo 65: « Le disposizioni di cui all'articolo 81 del D.L.L. 10 marzo 1946, n. 74, hanno effetto, per i deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana, dal momento della prestazione del giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto. »

L'articolo 65 del progetto di legge elettorale elaborato dalla Commissione risolve la

quistione della immunità e perlomeno ci consente di uscire dalle secche in cui ci ha posti la giurisprudenza della Cassazione, sottponendo all'Alta Corte, nell'eventualità dell'impugnativa avverso questa norma, la questione dell'immunità. Desidero che questo sia messo a verbale.

GENTILE. Do il mio plauso alla Commissione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Questo è previsto nel testo del Governo, quindi date il plauso anche al Governo.

GENTILE. Ne sono lieto. Do il mio plauso anche al Governo.

POTENZA. Il Governo tiene fede al suo disegno di legge o lo ha abbandonato?

RESTIVO, Presidente della Regione. Non lo ha abbandonato. Accetta alcuni emendamenti.

POTENZA. Ah!

BENEVENTANO. Accettiamo l'emendamento Cristaldi ed altri al nostro emendamento.

PRESIDENTE. Cominciamo con l'emendamento Cristaldi, che deve essere votato prima in base al regolamento.

NAPOLI. Ma si pregiudica il nostro emendamento all'articolo 2.

PRESIDENTE. Non si pregiudica niente.

NAPOLI. Allora, va bene.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. C'è l'eccezione pregiudiziale.

PRESIDENTE. La pregiudiziale si riferiva all'emendamento Marchese Arduino che aboliva il sistema proporzionale.

Non v'è dubbio che l'emendamento Cristaldi e altri va posto in votazione prima dello emendamento Beneventano e altri perchè è modificativo di quest'ultimo. Bisogna, però, tenere presente che se tale emendamento venisse respinto resterebbe stabilita l'istituzione del collegio unico regionale e che l'abolizione non potrebbe più essere riproposta perchè la Assemblea non potrebbe successivamente procedere a votazioni che risultassero discordanti con una precedente votazione. Pertanto, poichè vi è il problema della istituzione del col-

legio unico regionale sul quale, ad esempio, lo onorevole Napoli ha presentato un particolare emendamento e per far sì che l'Assemblea possa deliberare *cognita causa*, porrò l'emendamento Cristaldi in votazione per divisione in modo da avere su questo punto una precisa deliberazione. In seguito verrà votato l'emendamento Cristaldi nel suo complesso ed infine sarà posto ai voti l'emendamento Beneventano.

Voci da sinistra: Siamo d'accordo, va bene.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cortese, Ignazio Adamo, Pantaleone, Pompeo Colajanni, Gina Mare, Mineo, Nicastro, Luigi Gallo, Semeraro, Bonfiglio, Bosco, Taormina e Potenza hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Cristaldi e altri.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare, per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Signor Presidente, desidero osservare, circa l'ordine da seguire per la votazione degli emendamenti, che, se noi approviamo l'emendamento Beneventano così com'è, non sarà possibile ammettere nessun altro emendamento successivo perchè tutto il disegno di legge dovrà essere considerato superato in quanto le elezioni resterebbero regolate dalla legge del 1946. Io non voglio più ripetere i dubbi circa la costituzionalità o meno di questo emendamento, però voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un punto sostanziale. Ove venisse approvato l'emendamento Beneventano la legge verrebbe ad essere costituita di un solo articolo che farebbe riferimento alla legge del 1946. Se, per avventura, in seguito ad una impugnativa, questo articolo venisse annullato, ciò implicherebbe l'inesistenza di una legge elettorale il che renderebbe necessaria una nuova riunione dell'Assemblea per deliberare la propria legge elettorale. Non ho bisogno di ricordare ai colleghi che la legislatura va a scadere fra breve e che, considerata i termini per impugnativa, sentenza, etc., verremo a trovarci nella necessità....

FRANCHINA. Questa è mozione d'ordine?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Mi lasci dire, è mozione d'ordine.

FRANCHINA. Ma siamo in votazione.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Mi lasci dire.

FRANCHINA. Il Presidente deve richiamarlo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. In questo caso, ripeto, l'Assemblea potrebbe evidentemente trovarsi nell'impossibilità di deliberare una nuova legge. Si verificherebbe, cioè, questa situazione: una Assemblea scaduta che non può più deliberare la propria legge elettorale mentre non se ne potrebbe eleggere una nuova perchè non ce ne sarebbe il modo. Ciò potrebbe determinare una ipotesi che non voglio fare ma che ciascuno, ne sono sicuro, nel suo senso di responsabilità deve intuire e valutare. Ho esposto questo particolare problema per giustificare la mia mozione d'ordine, la quale intende, peraltro, chiarire che non si può votare l'emendamento Beneventano così come è, senza stabilire se tale votazione non precluda l'approvazione di qualche emendamento aggiuntivo. Perchè, vorrei domandarvi, chi indirà i comizi elettorali nella Regione siciliana quando avremo approvato l'emendamento Beneventano? Il Presidente del Consiglio dei Ministri? Se è questo che vogliamo, se vogliamo che le nostre elezioni siano indette dal Presidente del Consiglio dei Ministri, votiamo l'emendamento, perchè la legge del 1946 si riferisce, appunto, al Presidente del Consiglio dei Ministri (il decreto di convocazione dei comizi, nel 1946, fu indetto dal Presidente del Consiglio) e con questo emendamento nulla diciamo sulle autorità competenti a indire i comizi. Nè diciamo che le autorità regionali sono competenti ad eseguire tutte le complesse operazioni elettorali. Se votiamo l'emendamento Beneventano così com'è, precludendo la possibilità di qualsiasi emendamento aggiuntivo, ci mettiamo nella situazione di avere una legge elettorale che non si può applicare, a parte il pericolo che poc'anzi denunziai. Ecco il contenuto della mia mozione d'ordine. Qui non si tratta di vedere se dobbiamo votare prima l'emendamento Cristaldi o l'emendamento Beneventano; si tratta di renderci conto che l'emendamento Beneventano non può esaurire l'intera materia della legge elettorale perchè, mancando di tutta una serie di disposizioni, renderebbe la legge elettorale inefficace. L'Assemblea prenda le decisioni che crede; ma, per la mia

responsabilità e per quella che compete a tutti noi, io dovevo fare questa mozione d'ordine.

ARDIZZONE. Si può fare una legge complementare.

PRESIDENTE. Si tratta di una cosa delicatissima.

ARDIZZONE. Si può stabilire che l'approvazione dell'emendamento Beneventano non preclude quella di emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Beneventano, qual'è la sua opinione sul problema posto con la mozione d'ordine?

BENEVENTANO. Sospendiamo per pochi minuti la seduta.

(La richiesta è appoggiata)

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 20,10)

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Mineo, Montalbano, Bonfiglio, Franchina, Ausiello, Gentile e D'Agata hanno presentato questo emendamento:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« I deputati all'Assemblea Regionale Siciliana sono eletti in base al sistema proporzionale puro stabilito nell'articolo 57 del D.L.L. 10 marzo 1946, n. 74, con esclusione del collegamento delle liste sia agli effetti dell'attribuzione dei seggi, che agli effetti dell'utilizzazione dei voti residui. »

L'utilizzazione dei resti ha luogo in sede circoscrizionale, in ragione dei voti non utilizzati da ciascuna lista, con attribuzione dei seggi relativi ai candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti di preferenza. »

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro il mio emendamento e dichiaro di aderire a quello degli onorevoli Mineo ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Ritiro il mio emendamento perché è assorbito da quello degli onorevoli Mineo ed altri.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Napoli, Stabile, Majorana, Di Martino e Lanza di Scalea hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« L'Assemblea Regionale è eletta a suffragio universale.

Il voto è personale ed uguale, diretto, libero, segreto, attribuibile a liste di candidati concorrenti ed aventi facoltà, se con contrassegni diversi e se presentate almeno in 5 collegi diversi, di collegarsi con effetti per tutti i collegi ai fini del calcolo della maggioranza, nonchè di collegarsi, sotto lo stesso contrassegno, nel collegio unico regionale ai fini dell'utilizzazione dei residui.

La rappresentanza è ripartita:

a) nell'ipotesi che una lista o un gruppo di liste collegato abbia ottenuto un numero di voti validi superiori al 50 per cento, col sistema maggioritario e con l'attribuzione fra le liste di maggioranza e fra le liste di minoranza, nell'ambito della quota rispettivamente ad esse riservata sul totale dei seggi assegnati al collegio, di un numero di seggi proporzionale ai voti riportati;

b) in ragione proporzionale negli altri casi e per l'utilizzazione dei residui. »

Comunico, inoltre, che gli onorevoli Costa, Nicastro, Gallo Luigi, Potenza, Lo Presti, Adamo Ignazio, Cuffaro, Franchina, Colosi, Semeraro, Mineo, Pantaleone, Cortese e Montalbano hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti Napoli ed altri e Mineo ed altri.

Voci dalla sinistra: Votiamo!

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati gli altri due emendamenti restano soltanto questi due che sono completamente differenti l'uno dall'altro. L'emendamento Napoli, poichè è quello che differisce maggiormente dal testo della Commissione in quanto prevede il collegamento di lista, sarà posto in votazione per primo.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Chiedo, anche a nome degli altri firmatari, che dal nostro emendamento vengano soppresse le parole « e se presentate in almeno 5 collegi circoscrizionali », intendendo di riproporre la questione ove l'emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Ed allora l'emendamento Napoli ed altri resta formulato secondo la modifica proposta dagli stessi proponenti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta dell'emendamento Napoli ed altri. Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 78 |
| Favorevoli | 30 |
| Contrari | 48 |

(*L'Assemblea non approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Ignazio - Ajello - Ardizzone - Ausiello - Barbera Gioacchino - Barbera Luciano - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castro-giovanni - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Colosi - Cortese - Costa - Cosentino - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - Dante - D'Antoni - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mi-

neo - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Vaccara - Verducci Paola.

Sono in congedo: Guarnaccia - Ricca.

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Allora si passa all'emendamento presentato dagli onorevoli Mineo, Montalbano ed altri. Lo rileggono:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« I deputati all'Assemblea regionale siciliana sono eletti in base al sistema proporzionale puro stabilito nell'articolo 57 del D.L.L. 10 marzo 1946, n. 74, con esclusione del collegamento delle liste sia agli effetti dell'attribuzione dei seggi, che agli effetti dell'utilizzazione dei voti residui.

L'utilizzazione dei resti ha luogo in sede circoscrizionale, in ragione dei voti non utilizzati da ciascuna lista, con attribuzione dei seggi relativi ai candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti di preferenza. »

Voci: Votiamo!

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Leggo, nel secondo ed ultimo comma dell'emendamento presentato dagli onorevoli Mineo ed altri, una disposizione che mi sembra in contrasto con il sistema seguito nel testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione. Si dice che « l'utilizzazione dei resti ha luogo in sede circoscrizionale, in ragione dei voti non utilizzati da ciascuna lista, con attribuzione dei seggi relativi, ai candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti di preferenza. » E sta bene. Però, nel testo della Commissione, con il quale questo emendamento dovrebbe essere coordinato, l'attri-

buzione dei seggi avviene in sede di ufficio elettorale centrale, cioè presso la Corte di appello di Palermo, che deve fare poi la somma dei vari seggi rimasti vacanti nell'ambito delle singole circoscrizioni. E' necessario, pertanto, coordinare queste disposizioni, tranne che si stabilisca che non c'è preclusione....;

ARDIZZONE. Non c'è preclusione, si tratta di coordinare.

CRISTALDI. D'accordo, si coordinerà. Votiamo.

PRESIDENTE. La Commissione?

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è contraria all'emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta dell'emendamento Mineo ed altri.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 76 |
| Favorevoli | 40 |
| Contrari | 36 |

(L'Assemblea approva)

(Applausi dalla sinistra e dalla destra)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Ignazio - Ajello - Ardizzone - Ausiello - Barbera Gioacchino - Barbera Luciano - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Colosi - Cortese - Costa - Cosentino - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano

Geloso - D'Agata - D'Angelo - Dante - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Monastero - Montalbano - Montemagno - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Vaccara - Verducci Paola.

Sono in congedo: Guarnaccia - Ricca.

La discussione di questo disegno di legge proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.

2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Nuove norme per le elezioni regionali » (377) (*Seguito*);

b) « Nuove norme per le elezioni dei consigli comunali nella Regione siciliana » (370);

c) « Modifiche alla legge sulla ricostruzione delle amministrazioni comunali su basi elettive » (142-A);

d) « Trasferimento della circoscrizione amministrativa del Comune di Campporeale dalla provincia di Trapani a quella di Palermo » (387);

e) « Incompatibilità fra le cariche amministrative in enti vigilati dalla Regione e la qualità di membro di una assemblea legislativa » (451);

f) « Incompatibilità parlamentari e contro il cumulo delle cariche » (459);

g) Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50-bis);

h) « Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in S. Venerina Bongiardo » (371);

i) « Istituzione del libretto di lavoro in agricoltura » (157);

l) « Aggregazione della frazione Petrulli del Comune di S. Venerina al Comune di Zafferana Etnea » (478);

m) « Istituzione di scuole elementari differenziali » (208);

n) « Istituzione e potenziamento delle infermerie comunali sul piano generale di coordinamento dell'assistenza ospedaliera » (411);

o) « Contributi unificati in agricoltura » (225);

p) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana dell'art. 24 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (468);

q) « Estensione al territorio della Regione siciliana delle agevolazioni tributarie previste nella legge 28 febbraio 1949, n. 43, recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (513);

r) « Fondo per il credito alle cooperative » (426);

s) « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 11 maggio 1950, n. 13, concernente applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 dicembre 1948, n. 1515, contenente agevolazioni per il finanziamento delle riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni edilizie » (408);

t) « Istituzione nella Regione siciliana di tre ospedali sanatoriali antitubercolari a tipo popolare di n. 250 posti letto ciascuno » (438).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo